

→ Dal Quirinale dura nota nei confronti di Downing Street: «Comportamento inspiegabile»

Nigeria, l'ira di Napolitano

Non vuole «un'escalation» nei rapporti con la Gran Bretagna, il capo dello Stato. Ma allo stesso tempo esige «chiarimenti» sulla decisione britannica di non avvertire il nostro Paese del sanguinoso blitz a Sokoto.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Un comportamento inspiegabile» quello del governo inglese che «non ha informato e consultato l'Italia rispetto ad una azione di forza che poteva fare». È stata dura la reazione del presidente della Repubblica all'azione che ha portato alla morte del nostro connazionale e dell'inglese che condivideva con lui la prigionia. Ed ora Napolitano si aspetta che l'intera vicenda venga chiarita ai più alti livelli. Che la necessità del blitz, deciso senza consultare il governo italiano, al di là delle giustificazioni, venga motivata in modo inattaccabile anche se quelle morti, ed il dolore che ad esse si accompagna, restano a testimonianza di un'azione drammatica e terribile. Ma proprio per questo, e a maggior ragione, «c'è bisogno di un chiarimento sul piano politico e diplomatico», ha aggiunto Napolitano, che condivide interamente lo sdegno del Paese, il dolore della famiglia cui ha subito inviato un messaggio di solidarietà, e appoggia la posizione decisa assunta dal governo che si trova alle prese con un altro «caso» internazionale e che fin dai primi minuti ha tenuto aperto un filo diretto con il Quirinale.

IN CERCA DI VERITÀ

E ieri sera il premier Monti è salito al Quirinale per fare il punto, ribadendo la sua fiducia nel ministro Terzi che riferirà al più presto al Parlamento e nei Servizi, della situazione sulla base di quanto discusso nella riunione del Comitato per la sicurezza e dei diversi contatti che per l'intera giornata ci sono stati con il governo e la diplomazia inglese da cui, in sostanza, è arrivata la conferma che il governo italiano non è stato coinvolto nella decisione del raid in Nigeria. Al di là di possibili ipotesi fatte in questi mesi resta inspiegabile, e necessita di chiarimenti, un'opera-

zione militare come quella che è stata compiuta. Nel momento della decisione finale il nostro Paese non è stato consultato. Ed è su questo che bisogna ricevere spiegazioni anche se non vengono messi in discussione i rapporti solidi e stabili con gli inglesi. Fermezza nel chiedere chiarimenti su quanto avvenuto in Nigeria, ma nessuna intenzione di avviare una escalation diplomatica con la Gran Bretagna o di determinare strappi con Londra. Proprio perché non vengano incrinati gli indiscutibili buoni rapporti che ci sono, c'è bisogno di avere le motivazioni ad «un comportamento inspiegabile».

Anche se il ministro inglese della Difesa, Phil Hammond ha subito affermato che «quanto è accaduto è

Rapporti bilaterali Il capo della Farnesina al collega Hague: «Siamo sconcertati»

spiegabilissimo per quanto doloroso» e si è assunto l'onere di «analizzare la situazione e discuterne con le autorità italiane». «Ma bisognava agire», ha aggiunto. «C'erano informazioni secondo cui gli ostaggi stavano per essere spostati e forse uccisi. Quindi la decisione è stata di andare avanti, consapevole ovviamente che c'erano alti rischi. Le operazioni di recupero di ostaggi comportano sempre rischi elevati, ma la decisione presa è stata che agire era la migliore possibilità di salvare le loro vite».

L'Italia, ha poi affermato il ministro degli Esteri britannico, William Hague, parlando con i giornalisti a Copenaghen durante il vertice dei ministri degli Esteri della Ue, è stata informata «ad operazione avviata» dato che, ha sostenuto il portavoce di Cameron, l'Italia finora non aveva mai sollevato obiezioni sull'idea di un blitz: «Io non sono a conoscenza di nessuna obiezione da parte dell'Italia». Posizione che il portavoce di Downing Street ha ulteriormente precisato chiarendo che «la priorità sul terreno era assicurare la liberazione degli ostaggi» e «dal terreno veniva il forte consiglio di agire rapidamente». «Gli ostaggi – ha sottolineato ancora Hammond – stavano per essere spostati e forse uccisi... Per questo abbiamo deciso



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano

IL CASO

New Delhi sui marò «Decide la legge indiana, una soluzione si trova»

I due marò italiani, detenuti in India con l'accusa di aver ucciso due pescatori locali al largo delle coste del Kerala, saranno giudicati con la legge indiana. Lo ha detto il ministro degli Esteri indiano, SM Krishna, a margine di un seminario a Singapore organizzato dall'Institute of South Asian Studies. «È una questione di legge del territorio e speriamo che i tribunali troveranno una soluzione a questo problema», ha aggiunto. Krishna ha comunque voluto sottolineare che l'India ha ottime relazioni con il governo italiano e che la crisi attuale non pregiudicherà i rapporti tra i due Paesi. Il concetto è stato ribadito dal «chief minister» del Kerala, Oommen Chandy, secondo cui la vicenda è «un incidente molto sfortunato» che «non deve però danneggiare le relazioni fra Italia e India». Ricevendo gli inviati italiani, Chandy ha ripetuto però che «tutto si può fare», ma «all'interno del processo giudiziario indiano».

di agire consapevoli che c'erano enormi rischi». Anche l'*Independent* ha provveduto a fare quadrato, a dare mano forte alla tesi che in fondo qualcosa gli italiani la sapevano. Roma era stata «allertata» da tempo sulla possibilità di un'operazione di forza. «Aveva convenuto che avrebbe potuto esserci la necessità di un intervento con brevissimo preavviso», scrive il quotidiano citando fonti diplomatiche, secondo cui le proteste italiane in queste ore sono «in malafede».

Ma a margine della riunione informale di Copenaghen, il ministro Giulio Terzi ha manifestato «con fermezza» all'omologo britannico «lo sconcerto di tutto il Paese per quanto avvenuto e ho chiesto informazioni dettagliate perché abbiamo diritto alla massima chiarezza su questo episodio in tutti i suoi particolari». Il titolare della Farnesina ha anche insistito «sull'enorme dolore che è stato causato a una famiglia italiana» ed ha ribadito la necessità che «le informazioni chieste ci vengano fornite nel più breve tempo possibile, nelle prossime ore». Non è questione da trascinare a lungo. ♦